

Lavoro e ozio in Richard Baxter

Pietro De Marco

1. Richard Baxter, figura preminente dello scenario religioso inglese del XVII secolo, nasce (12 novembre 1615) in un villaggio dello Shropshire, non lontano dal Galles, da piccola nobiltà impoverita¹. Il percorso 'puritano' di pentimento e rigenerazione del padre gli fu di modello. Le condizioni familiari non permettono al giovane l'iter universitario che era precondizione alla carriera ecclesiastica, ma non gli impediranno né l'acquisizione di una cultura teologica e filosofica solida ed estesissima (fu inesauribile lettore e mise insieme una grande biblioteca), né l'ordinazione nella Chiesa d'Inghilterra. Il *calling* ecclesiastico maturò nel corso della *education*, 'via ordinaria scelta per lui da Dio'. Realizzò la sua chiamata attraverso i libri. L'opera di spiritualità di un gesuita, Robert Persons

¹ Strumenti per lo studio di Baxter sono indicati nella voce di N. H. Keeble, maestro degli studi baxteriani (in Keeble 2004, con bibl.). Pubblicata di recente l'attesa ed. critica dell'autobiografia, con più corredi di note, vedi Keeble et al. 2020. Una pregevole biografia intellettuale-religiosa Lamont 1979. Ma non ci occuperemo di Baxter in una sede come questa senza la geniale *inventio* (scoperta e creazione) del protestantesimo ascetico da parte di Max Weber. Il *divine* puritano è menzionato 65 volte nell'*Etica Protestante*. Di seguito le abbreviazioni impiegate nel testo: CEI, Bibbia nella traduzione della Conferenza Episcopale Italiana, 2008; EEBO, Early English Books Online; KJV1611, la King James Version della Bibbia (KJV online permette ricerche sul testo); OED, Oxford English Dictionary online; PRDL, *Post-Reformation Digital Library*; Vg, Vulgata.

Pietro De Marco, University of Florence, Italy, pietromarco41@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Pietro De Marco, *Lavoro e ozio in Richard Baxter*, ©Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.31, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermari, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 251-262, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

(o Parsons)² nella revisione di Edmund Bunny (1584), lettrissima nel mondo protestante, fu suo libro di formazione, assieme a *La canna alla Canna fessa e il lucignolo fumigante*, su Matteo 20, 12, di Richard Sibbes (Sibbes 1630), ad un'operetta di William Perkins (di cui non sappiamo di più, posseduta da un domestico di casa), due grandi maestri puritani³, e alle Sacre Scritture.

La volontà di chiarezza, di condurre le cose «out of the Darkness of Confusion», in materia di fede e dogma, lo guidarono alla trattatistica che Baxter indica col termine *Controversies*⁴. Nel 1646 pubblica il suo primo libro, *Aphorismes of Justification*, che afferma la cooperazione dell'uomo nella salvezza. Il valore co-operante del cristiano all'unica salvezza di Cristo, lo ha anche convinto della liceità del battesimo dei bambini, inizio e guida di una vita cristiana⁵. Nel 1647, gravemente ammalato al seguito di Cromwell, prevedendo la morte Baxter si concentra su un lascito spirituale, il celebre *The Saints' Everlasting Rest* (Baxter 1650; 1656²). Opererà a lungo nella sua parrocchia di Kidderminster, anche dopo averne perso titolo e beneficio e nell'isolamento dei resistenti o *non-conformists* colpiti dall'esecuzione, nel 1662, dell'Uniformity Act, voluto da Carlo II e dalla 'Chiesa dei vescovi' (Green 1978). Ma una parte importante della produzione di Baxter, le grandi opere sistematiche⁶, vede la luce proprio nelle difficili condizioni di vita di questo periodo che dureranno fino alla morte, 8 dicembre 1691.

2. La concezione del lavoro nei maggiori puritani è stata studiata da Mario Miegge⁷, che ha tenuto conto sia della tesi di Max Weber (ricordo le date dell'*Etica protestante*: 1904/1905, 1920 in seconda ed. riveduta) sia del dibattito attuale sul lavoro. Per parte mia ho scelto, come Miegge, ma con altro obiettivo, alcune parti di *A Christian Directory* (Baxter 1673)⁸, tralasciando il riesame del

² Il testo 1582 e la vicenda del *Christian Directory* in Houliston 2016. Reperibili le diverse edd. in PRDL e EEBO.

³ Per il Puritanesimo l'ottimo Coffey-Lim 2008; la discussione sulla Riforma inglese in O'Day 2014, 2d ed. Istruttiva la voce *Puritan* dell'OED. Per la componente poco nota della spiritualità puritana, vedi Yuille 2007. Sul momento 'non-conforme' dei Puritani vedi Pope 2013. In bibliografia (*infra*) altri titoli di portata generale o contestuale.

⁴ Il lavoro scientifico delle teologie era segnato dalle *Disputationes de Controversiis Christianae Fidei* del Bellarmino in prima edizione 1587, reiteratamente ristampate nel primo Seicento. La produzione sistematica e controversistica delle chiese rappresenta il capitolo di storia intellettuale più impressionante dell'età post-tridentina e di molta parte del Seicento, per rigore e decisività.

⁵ Per l'attenzione di Baxter e puritana in genere alla formazione cristiana delle famiglie, Todd 1980; Watkins 1972; Bozeman 2004; Schücking 1969.

⁶ Specialmente il *Methodus Theologiae Christianae*, studiato da Sytma 2017. Vedi Baxter 1667, 1675, 1676, 1681, 1689. Sul periodo le sintesi complementari di Harris 1993, Miller 1997² e Green 1978. Il sistema episcopale, peculiare della Prima (e unica compiuta) Riforma inglese, fu subito ristabilito, nel corso del 1661.

⁷ In vari lavori e conclusivamente nell'eccellente Miegge 2010, cui rinvio.

⁸ Reperita in PRDL nella riproduzione dell'originale sia nell'estensione fornita da OTA-Oxford Text Archive online. Avevo iniziato per la verità dall'edizione del 1825 (London, R. Edwards) delle opere di Baxter, reperita in <www.digitalpuritan.net> (2022-07-04),

Rest su cui aveva riflettuto Max Weber. *ACD* è una originale *summa* di teologia morale, da confrontare con le coeve cattoliche, tenendo conto che le raccolte cattoliche di *casus conscientiae* sono edite come genere a sé, oppure che l'economia di *ACD* include temi di che appaiono nella letteratura spirituale, coltivata anche dai grandi sistematici (Roberto Bellarmino tra tutti) ma anch'essa come genere separato.

Interessa il capitolo X del tomo I: *Direzioni (o Indicazioni) per il governo dell'organismo*⁹. È diviso in tre parti: 1. Direzioni sul lavoro e le professioni (*Callings*); 2. Direzioni contro il peccato nei passatempo e nelle ricreazioni; 3. Direzioni sull'abbigliamento e sul peccato connesso. La prima parte comprende sua volta tre *Titoli*, 1. Direzioni per la giusta scelta delle professioni; 2. Direzioni contro l'accidia e la negligenza; 3. Direzioni contro accidia e negligenza in cose spirituali (e sullo zelo e la diligenza). Ci occupiamo del Titolo 1. su lavoro e professioni, diviso in *Questions*.

Nella *Quest. V.* si determina così, integrando più livelli, il *carattere necessario* del lavoro per l'uomo:

- a) Dio lo ha rigorosamente (*strictly*) comandato a tutti. E il Suo comando è già ragione (*reason*) sufficiente per noi (2Ts 3, 10-2 e 1Ts, 4, 11-2, Gen 3, 19; e un Vergilius, ovvero *Eneide* 6, 14);
- b) per natura (*naturally*) l'agire (*action*) è il termine di tutte le nostre potenze (*powers*) e la potenza sarebbe vana se non ordinata (*in respect to*) all'atto. Essere capaci-di sarebbe di poco valore se non fosse che *possiamo anche fare* le cose che siamo in condizione di fare;
- c) è per l'azione che Dio conserva noi e le nostre capacità: l'opera (*work*) è il fine morale come è anche quello naturale della potenza. È l'atto (l'essere *in actu*) che ci è comandato, data la potenza;
- d) è da tale azione che Dio è servito e onorato di più: non tanto dal nostro essere capaci di fare il bene, ma dal nostro farlo;
- e) infatti il benessere (*welfare*) pubblico, il bene dei molti, deve essere considerato al di sopra del nostro particolare. Da qui discende che ogni uomo è vincolato a compiere tutto il bene che può, in modo speciale per la chiesa e la *res publica* (*commonwealth*). L'uomo, creatura sociabile (*sociable*), deve lavorare per il bene della società cui appartiene e nella quale il suo *proprium* è contenuto solo come parte del tutto;
- f) il lavoro è necessario alla tutela delle facoltà dello spirito. Ed è per questo necessario l'esercizio del corpo, in virtù della dipendenza dello spirito dal corpo e del suo agire secondo la temperie (*temperature*) e disposizione di

il prezioso portale The Digital Puritan (e Digital Puritan Press). L'ed. 1825, in 5 tomi, ha *Body* invece di *Summ* nel sottotitolo. La suddivisione di *ACD* è: *Christian Ethics* (voll. I-II), *Christian Economics* (vol. III), *Christian Ecclesiastics* (vol. IV), *Christian Politics* (vol. V).

⁹ La struttura della argomentazione è prima esposta nell'indice generale assai dettagliato *ACD* e fruibile come compendio, e ripresa negli sviluppi delle singole ripartizioni *ACD*. Procedo per parafrasi molto prossime al testo di Baxter (in mia traduzione); per questo non sempre pongo le virgolette.

quest'ultimo: [lo spirito] è infatti straordinariamente favorito o danneggiato dal corpo».

Vediamo, per l'integrazione di tesi teologiche, morali e medico-scientifiche¹⁰, l'ultimo punto:

Dopo l'astinenza il lavoro è il principale preservante (*preserver*) della salute. Attiva il calore e gli spiriti (*spirits*) naturali che svolgono le funzioni (*offices*) principali per la vita umana: è il vero mantice (*proper bellows*) di questo fuoco vitale: favorisce tutte le concozioni naturali: affina (*attenuateth*) ciò che è troppo denso (*gross*); purifica ciò che inizia a corrompersi: riapre le ostruzioni: riporta la massa del sangue e degli altri umori nutritivi all'equilibrio (*temperament*) adatto a mozione, circolazione e nutrizione; li aiuta tutti nell'esercizio (*discharge*) delle funzioni naturali etc.

I doveri hanno dunque due polarità, quella personale (ove le mancanze si prolungano in veri e propri vizi, oggetto del trattato *de virtutibus*), e quella pubblica ove sono sotto l'imperativo delle buone opere, *good works*, cui ACD I, cap. 3, aveva dedicato spazio. Il paradigma neotestamentario è in primo piano, con l'uso costante di alcuni passi paolini: Rm 12, 11¹¹, 1Cor, 1Tm e 2Tm, Ef, Fm, 1Ts e 2Ts.

3. Nel Titolo Secondo, *Istruzioni contro idleness e sloth* (conserviamo per un attimo il lessico originale¹²), domina invece la dialettica, già evocata, tra *industry-business*, la solerte vita attiva, da un lato, e il rifiuto del lavoro/deliberata negligenza (che sono peccato), dall'altro, nel quadro regolatore dei *duties*, i doveri di stato o di ufficio, di cui si risponde a Dio. Baxter opera una disciplina concettuale che si può dire casistica anche se in ACD non prende la forma delle *solutiones casuum* cattoliche, che sono piuttosto perizie su *casus* eventuali (cfr. Holmes 2012), autorevoli *in foro interno* sacramentale ed extrasacramentale. Che è *sloth*? «*Sloth*

¹⁰ Sytsma 2017, offre il migliore quadro della cultura filosofica di Baxter.

¹¹ Il sempre scandito «no slothful in business» (così Rm 12, 11 nella KJV 1611) vale «siate solerti negli impegni (leciti)». E se una parte della letteratura esegetica, ai nostri giorni pressoché unanime, nega che Paolo con «business» intenda «worldy business, or the affairs of life», la lettura di Baxter (1685) è netta, confermata nella sua *Paraphrase*. «Business» designa (OED) tutto ciò che ci concerne doverosamente: né modernamente gli «affari» (valore semantico tardo), né solo l'evangelizzazione. Certo, al sommo di tutto, riguarda il lavoro pastorale dei *divines* e ne giudica la vita.

¹² Per un orientamento sul campo semantico «slothfulness/idleness» è utile la base latina, e quella del medio-francese (vedi *Dictionnaire du/de Moyen français* online). Le serie sinonimiche mostrano ovunque, e già in antico, paradigmi fluidi. Ad es. Lewis-Short-Jones per *ignāvīa, ae*, «inactivity», «laziness», «idleness», «sloth», «listlessness», «cowardice», «worthlessness» (syn.: *socordia, desidia, inertia, pigritia, segnitias*; opp.: *fortitudo, alacritas*). Per *ignāvus, a, um*, adj. in-gnavus, navus, «inactive», «lazy», «slothful», «idle», «sluggish», «listless», «withoutspirit», «cowardly», «dastardly» (syn.: *iners, socors*; opp.: *strenuus, alacer, fortis*). Già documentato dai dizionari inglesi bilingui del XVI e XVII secolo. Così nel OED, cfr. «slothfull», «sluggish», «negligent», «unemployed», «idler/idling/idleness», «inactive», «lazy/laziness», «dullness» ecc.

significa anzitutto *indisposition* dello spirito (*mind*) e del corpo; e *idleness* significa l'effettiva (*actual*, cioè *in actu*) trascuratezza (*neglect*) o omissione dei doveri».

La *Sloth* si rivela 1. Nel tenerci lontani dal dovere e nel farcelo rinviare o omettere, e 2. Nel far sì che lo assolviamo lentamente e a metà. Entrambi questi effetti della *sloth* sono detti *idleness*, che è dunque l'omissione o l'esecuzione negligente dei doveri dovute al rifuggire il lavoro per compiacere la carne (*flesh-pleasing* OED).

Sloth pare corrispondere, così, all'accidia della teologia morale classica, che è inerzia della volontà, ripugnanza all'operare (disciplinato). Una ripugnanza come stato spirituale e l'oziosità come condotta risultante.

Ora, l'avversione (la contrarietà, *averseness*) al lavoro è peccato se è un *volontario* ritrarsi (una *backwardness*) da ciò che è nostro *dovere*, dal nostro *officium*. *Sloth* o *idleness* non sono peccato se si trascura ciò che non si è in grado di eseguire (*perform*), ad es. a causa di una malattia o debolezza irresistibile cui la volontà non si può opporre. In questi *unresistible* o *irresistible* è sicura l'eco della discussione seicentesca sulla *gratia irresistibilis*. Il termine latino, non classico, appartiene al momento controversistico più che alla dottrina concordata (Dort, Westminster) e deriva probabilmente dal linguaggio politico: il volere sovrano è *irresistibilis* (cfr. OED, *irresistible* compare in William Prynne 1643¹³), formula che si presta alla stagione teologico-politica dei primi Stuart. La ragione permette di lasciare un lavoro (cosa in sé grave, se viene meno un patto) per una causa *sufficiente*. Anche la *sufficient cause* è eco del vocabolario teologico: *unresistible* e *sufficient* sono determinazioni equivalenti della grazia che decide della salvezza.

Una causa irresistibile, oltre alla malattia, è la prigionia o altri vincoli giudiziari (Baxter allude, siamo nel 1673, alla sua stessa condizione di del *non conformist* discriminato, tra divieti, giudici e talora carcere). Se poi ci si ritira da opere che non sono doverose, sarà una *averseness* 'naturale' al lavoro e non *vicious* (nessuno è tenuto al supererogatorio). Ma, salvo queste scriminanti, la avversione per il «*labour of our duty*» rientra tra le *sloth* o *laziness* colpevoli. La *sloth* è più grave che non la trascuratezza materiale, poiché essa inerisce (è *subjected in*) allo spirito; *quanto meno* il vizio risiede nel corpo e *quanto più* ha radice spirituale, *tanto più* grave è il peccato. Lo spirito è la sede *immediate* del peccato, nel senso (direi) che il peccato *in quanto tale* è cosa dello spirito.

Il capoverso successivo è dedicato a calcolare la relazione inversa tra cause fisiche e condizioni spirituali del rifiuto del lavoro. «Se la non-disposizione del corpo al lavoro è elevata ma *non* irresistibile, il peccato è di tanto più lieve quanto maggiore, *ceteris paribus* [clausola ricorrente nel trattato], è il disagio o l'infirmità del corpo». Se il corpo è sano e idoneo, l'essere ozioso (*slothful*) è peccato più grave che in tutti i casi misti; «rivela che lo spirito più corrotto». Non proverà pentimento e cercherà sempre di accomodarsi. Tanto più grave, poi, sull'asse della colpevolezza certa, se, *ceteris paribus*, la *sloth* fa da ostacolo ai doveri più importanti. Le mancanze nella preghiera e nell'ascolto della Parola, non meno

¹³ Sul famoso e sfortunato polemista vedi Prieto López 2022.

di quelle ai doveri pubblici, sono peccato più grave della resistenza dello scansafatiche ad un normale lavoro (*work*). Se l'asse di 'santità' religiosa e civile dei doveri permette di cogliere aggravanti, anche quello dei bisogni primari (*greatest motives*) che inducono al lavoro permette ponderazioni. Da un lato la pigrizia «di un *poor man* è peccato più grave di quella di un ricco, perché egli è sotto il peso della necessità», dall'altro lo stesso vizio «nel ricco è peggiore [di altri], perché brucia grandi talenti». Infatti sta con le mani in mano proprio colui che ha la paga (*wages*) più alta, e dovrebbe invece, per Baxter, sbrigare degli *officia* all'altezza del suo reddito, inteso, o giustificato, come compenso per qualcosa di compiuto. Inoltre: un uomo che ha più figli pecca di più di chi ne ha di meno. Un magistrato o un pastore peccano incomparabilmente di più delle persone comuni, perché peccano contro il bene di molti e/o tradiscono le anime. E chiara dietro tutto questo l'aggravante del 'maggior numero' di danneggiati, sul duplice asse del corpo e dello spirito e, in ultima istanza, nella prevalenza del secondo.

Seguono una dettagliata, e penetrantissima, sintomatologia e una prognosi, nella forma di diciotto *Istruzioni*, che sottolineano i mali profondi dell'ozio (che è tra i peccati odiosi denunciati da Dio negli abitanti di Sodoma¹⁴, ricorda Baxter) e il loro decorso infausto. Ne seleziono alcune.

L'ozio è uno sperpero di tempo, del Tempo. «L'indolente è fratello del grande dissipatore (KJV *waster*)». La Vg alla base della KJV, ha: «*Qui mollis et dissolutus est ... Frater est sua opera dissipantis*» (Pr 18, 9); l'ozioso, che non ha, è del tutto simile al ricco che dissipa, disperde, ciò che ha. Le male erbe (*weeds*, in gergo anche i buoni a nulla, i balordi) cresceranno e soffocheranno il raccolto. E ritorna l'argomento metafisico dell'azione:

Non vedi come il mondo intero sia in azione [*in action, in actione*, certo non in senso proto-pragmatistico¹⁵]? ... che tutte le cose che hanno più valore (*most excellent*) sono le più attive¹⁶; e che tutte le cose più inattive sono le più degradate e morte e imperfette (*drossy*)?

Ma Baxter trova criteri esatti anche nella direzione concretissima del patto che lega l'uomo a Dio, prima in Adamo¹⁷ (*foedus operum*) ora a Cristo (*foedus Gratiae*), al cuore dalla 'teologia federale'. In effetti, non solo nel culto,

¹⁴ Cfr. Ez 49: CEI «Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente», KJV 1611, «Behold, this was the iniquity of thy sister a Sodom, pride, fulness of bread, and abundance of idleness was in her and in her daughters».

¹⁵ Per precedenti in un maestro puritano, (la coscienza come *power o faculty which acts*), cfr. Courter Boughton 1987, 196 sgg.

¹⁶ Cfr. anche OED s.v. «active», vocabolo delle scienze (magnetismo). E sintomo anche di un fondo baconiano presente nell'opera di Baxter. Vedi Sytsma e David. 2017; Pink 2004.

¹⁷ Non tocco il tema del lavoro di Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, già considerato in Agostino. Il puritano John Milton ne fece nel *Paradise Lost* un nodo del dramma dei Progenitori – prediletto dalla critica letteraria (femminista) recente. Per Adamo nella tradizione fino al XVI sec. gli studi raccolti in Paravicini Bagliani, ed. 2012; ma su questo: vedi Ryken 1986: «Ciò che distingueva Milton dai suoi predecessori medievali sotto questo

sloth è rubare a Dio che è il signore nostro e delle nostre facoltà e tutto il servizio (*service*) gli è dovuto. Gli sottraete l'onore e il servizio che avreste dovuto rendergli con la vostra assiduità.

Sloth e idleness danno fondo a tutti i doni (*mercies*) di Dio. La relazione a Dio è realisticamente analogata da Baxter a quella tra lo stipendiato (il domestico, in special modo) al padrone: «Dio vi veste e vi guida, vi protegge e sostiene, e tutto per niente? È per questo che vi ha preso a servizio?». «Iddio e Cristo vi hanno forse creato e redento per non far niente, o per fare peggio che far niente?». Obligato il richiamo al *Serve male et piger* di Mt 20, 3-6, che prosegue: «Cacciate nelle tenebre esterne il servo inutile (*unprofitable*)»¹⁸.

4. Mi pare opportuno osservare come in queste pagine sia operante un nucleo paolino-crisostomiano relativo al lavoro¹⁹, costituito da passi di omelie su Rm 2, 1Cor, 1 e 2Ts, e sul vangelo di Matteo. Non sorprenda: Giovanni Crisostomo (ca. 347-407), è letto e edito²⁰ anche nel mondo della Riforma, ed in Baxter stesso è menzionato come il più vicino tra i Padri greci.

Nella prima omelia del Crisostomo su Priscilla e Aquila, *In illud, salutate Priscillam et Aquilam* (su Rm 16, 3) 6, del periodo antiocheno (Giovanni è rientrato dagli anni del deserto, ma non è ancora vescovo di Costantinopoli), si

aspetto era il suo puritanesimo. Non c'è miglior riassunto dell'etica del lavoro puritana originale di queste parole di Adamo ad Eva nel Paradiso perduto: L'uomo *ha il suo lavoro quotidiano di corpo o mente designato* (appointed), *che dichiara la sua dignità, e la considerazione del Cielo su tutte le sue vie*. Possiamo intravedere la credenza puritana su Dio come colui che chiama le persone ai compiti, sulla dignità del lavoro, su come il giusto atteggiamento verso gli scopi del lavoro può trasformare ogni compito in un'attività sacra».

¹⁸ Un *topos*, ripreso venti anni dopo, con tono diverso, dal matematico e teologo Isaac Barrow (1693, 123-24): «Commette disordine secondo San Paolo, 2Ts 3, 11: «Sentiamo che ci sono alcuni che camminano tra di voi disordinatamente, non lavorando affatto». La loro sentenza e destino saranno, secondo nostro Signore (Mt 25, 26, 30): «Servo malvagio e ozioso [qui: wicked and slothfull servant]» – «gettate il servo inutile nelle tenebre più profonde [utter, o esterne, in altre traduzioni]»; le quali parole sono pronunciate in relazione a un adulator o un pigro (*sluggard*) che nella sua professione (*calling*) non ha valorizzato il talento speciale affidatogli (*entrusted*) per il servizio di Dio». Una interessante (e un po' stravagante: Paolo lavorava volentieri?) discussione in Todd 2006.

¹⁹ Utile ancora Daloz 1959 (parte, unica edita, di una tesi dell'Università Gregoriana, diretta dai pp. Jarlot e Lecuyer, e approvata dal p. Orbe), in un periodo in cui si moltiplicano gli studi cattolici di teologia del lavoro. La letteratura recente studia l'opera omiletica del Crisostomo come prassi di cristianizzazione della grande città (Antiochia, anzitutto) e attenzione ad una ondata di povertà nelle aree urbane; vedi i lavori di Mayer 2001, 2009; e Sitzler 2009.

²⁰ L'opera in traduzione latina era stata curata da Wolfgang Musculus (Joannes Chrysostomus 1536). Il corpus greco edito in Inghilterra da Thomas Savile (1613) fu una grande impresa, di cui si avvalsero ancora Montfaucon e Migne. Erano tradotti in inglese numerosi sermoni. Ma fu l'edizione con traduzione latina del gesuita Fronton du (o Le) Duc (Fronto Ducaeus 1558-1624, confratello e amico del teologo e patrologo Petau), a favorire l'uso del Crisostomo nel Seicento. L'Omelia 1 su Priscilla e Aquila, non conosciuta dal Musculus, figura appunto nella ed. del Ducaeus (1633).

colgono cinque punti concatenati: non dispregio del lavoro, sull'esempio di Paolo; legame tra ozio-inazione e peccato; il lavoro pre e postlapsario (ovvero: supra e sublapsario) dei Progenitori come un dono e una medicina; la congruità antropologica del lavoro; il legame tra lavoro e buone opere. Nelle conclusioni si invita fermamente a non considerare felici [*beatos*] i ricchi, a non disdegnare i poveri, a non arrossire delle professioni manuali [*neque nos pudeat artium, gr. technai*]. A due riprese si denuncia come fonte di ogni male che si consideri un onore non esercitare un mestiere e disonorevole o stravagante quindi vitando praticare delle attività lecite [*ex iustis autem laboribus vivere tamquam turpe ac ridiculum evitamus*]. Ma se il lavoro [*operari, ergazesthai*] fosse disonorevole Paolo non lo avrebbe praticato (2Ts 3, 10); è l'oziosità che va respinta in quanto peccato, anzi somma *ponēria* (reso con *malitia*, cattiveria fraudolenta).

Dopo aver dato alla terra l'impulso a produrre da sola (Gen 1, 11-2), Dio ha disposto che i suoi frutti siano ottenuti col lavoro [*nostrorum laborum opera*] perché capissimo che il lavoro è per il bene dell'uomo [*ob utilitatem et commodum nostrum*]. Gen 3, 19, «lavorerai col sudore», non è una punizione, ma una lezione dopo il peccato, poiché il lavoro è rimedio alle sue ferite. Così Paolo lavorava giorno e notte; ed anche per poter soccorrere gli altri. Se abbiamo le mani, commenta Crisostomo, è infatti per provvedere a noi stessi, e per venire incontro *in tutto*, dato che lo possiamo [*omnia pro nostra facultate, ta katà dynamin apanta*]), a quanti hanno infermità. Comunque ogni singolo esistente, *ekaston ton onton*, si corrompe nell'inerzia, nel non utilizzo; ma attivato [*a propria vero operatione*] si rigenera nel proprio fine. Le 'opere spirituali' che si esonerano dal lavoro sono dubbie²¹.

Da un modello così imperativo (nel Crisostomo, entro un equilibrio che in altri scritti non ignora le ragioni della contemplazione) procedono l'ansia e la cura baxteriana di determinare su una scala la gravità delle mancanze ai doveri (e al *bonum*) del lavoro. Per Watkins (1972, 21-2):

Così il convertito vegliava sulla sua vita morale e spirituale per i frutti dello Spirito, che erano i segni esteriori della grazia salvifica nel cuore. Per essere certi che questi marchi fossero autentici era necessario operare una rigorosa distinzione tra gli effetti della grazia e i comportamenti che sono il risultato di cause naturali.

E aggiunge: «era compito del buon pastore trasporre la dottrina astratta in una regola pratica in modo che con un diligente esame di sé il credente perplesso potesse analizzare accuratamente la sua anima». Per uomini di eccezionale assiduità nella cura d'anime quali i *divines* puritani, la distinzione e individua-

²¹ Cfr. il passo contro i Messaliani, che sostenevano essere lavoro (spirituale) il digiuno e la preghiera: 1Ts Hom. 6, 1 (si rimanda per comodità a PG LXII, 429-30; Crisostomo glossa 1Ts 4, 6): «Sed de opere dicit spirituali: est enim revera [opus] spirituale operantem aliis praeberere, et nullum opus ei potest aequiparari». Che tradurrei: «È veramente [opera] spirituale che colui che lavora ne dia agli altri il frutto, e nessuna opera può essere messa alla pari di questa».

zione del peccato e di una quotidiana pratica riparativa (per Baxter e altri, ma non per tutti, il lavoro) sono necessari²². Il mandato per questo si trova nel comando di Paolo ai Corinzi (2Cor 13, 5): «Esaminate voi stessi se siate nella fede» («Examine yourselves, whether ye be in the faith», KJV 1611).

5. Non è, a mio avviso, quella baxteriana una lettura *moderna* del lavoro, se per moderna si intende secolarizzata o secolarizzante, quale ne possa essere stata la 'storia degli effetti'. Data la distruzione calviniana della ontologia sacramentale (la *Entzauberung* ipotizzata da Max Weber è, infatti, questo atto teologico concepito come anti-idolatrato) cresce, si tematizza, nel fedele riformato una relazione personale a Cristo che ricorda quella dei contemplativi. Da decenni la letteratura specialistica sostiene che il soggetto 'puritano' non è *solo* nel cosmo. Abbiamo piuttosto una peculiare estensione del comando evangelico: la inclusività del *service of God* si estende oltre il «preaching, hearing, reading, praying» alla realtà quotidiana del *godly man*, il lavoro. Questa attenzione è compensativa dell'abbandono protestante degli *spazi contemplativi* della vita di perfezione, siano essi monastici o sacerdotali o dei laici qualificati (*qualifizierte*). Ma tutto avviene, comunque, all'interno dell'economia della vita cristiana come tale.

La evitazione del peccato (comunque una sua conoscenza 'esatta'), attraverso una casistica che guida nel quotidiano, offre ai pii, *godly*, un sostegno stabilizzante, in certo modo terapeutico²³. Che poi è il senso più probabile della gabbia weberiana, che non è la gabbia del recluso, ma la gabbia di ferro, l'armatura, che tiene in piedi l'edificio, o che è l'edificio stesso, come per le strutture, allora nuove, del tipo Crystal Palace. Il leggero mutare dell'immagine (dalla prigione alla struttura portante) non cambia di molto il significato del topos weberiano. Se la struttura etica che sostiene, ovvero protegge, si muta in armatura di acciaio, otteniamo l'immobilità, la reificazione, polo opposto della libertà-per-il-peccato dei Progenitori nel Giardino di Dio. Si può aggiungere che, senza una finalità morale-teologica, quale discende dall'antropologia biblica e dalla formazione cristiana, il disciplinamento, anche minimo, che l'organizzazione del lavoro esige non può non apparire 'esterno', coattivo, ancora mera relazione servo-padrone. E questo *ceteris paribus*, ovvero dati per osservati gli imperativi di giustizia in un (quale ne sia la forma) 'contratto di lavoro'.

²² Vi sono affinità profonde, già colte da Max Weber, tra le regole monastiche della tradizione occidentale, da Cassiano alla *Regula monachorum* a san Benedetto, a san Pier Damiani, e il *precisianism* (in accezione del tutto positiva) puritano. D'altronde, né il *conventus* è una libera compagnia di nullafacenti o di oziosi stoico-epicurei, né i parrochiani secolari di Baxter sono laici senza regola. I monaci sono spiritualmente membri del *conventus* (comunità e mura) non molto diversamente, diciamo antimetricamente, da come i commercianti, gli artigiani e gli agricoltori di Baxter lo sono di una speciale disciplina di salvezza che li stringe l'uno all'altro, l'una famiglia all'altra, secondo un superiore cammino (virtuoso) di vita cristiana.

²³ Su Baxter 'medico' il volume a due mani di Packer e Lundy 2018.

Riferimenti bibliografici²⁴

- Abernathy, George R. jr. 1965. "The English Presbyterians and the Stuart Restoration, 1648-1663." *Transactions of the American Philosophical Society* 55, 2: 1-101.
- Barrow, Isaac. 1693. *Of Industry*. London: Aylmer.
- Baxter, Richard. 1656². *The Saints' Everlasting Rest*. London: R.White.
- Baxter, Richard. 1667. *The Reasons of the Christian Religion*. London: R. White.
- Baxter, Richard. 1673. *A Christian Directory: Or, A Summ of Practical Theologie, and Cases of Conscience*. London: Robert White.
- Baxter, Richard. 1675. *Catholick Theologie: Plain, Pure, Peacable: For the Pacification of the Dogmatical Word-Warriours*. London: Robert White.
- Baxter, Richard. 1676. *The Judgment of Non-conformists, of the Interest of Reason, in Matters of Religion*. London: Robert White.
- Baxter, Richard. 1681. *Methodus theologiae christianae*. London: M. White & T. Snowden.
- Baxter, Richard. 1685. *Paraphrase on the New Testament with notes, doctrinal and practical*. London: B. and Tho. Simmons.
- Baxter, Richard. 1689. *A Treatise of Knowledge and Love Compared*. London: Tho. Parkhurst.
- Boughton, Lynne Courter. 1987. "Choice and Action: William Ames's Concept of the Mind's Operation in Moral Decisions." *Church History* 56, 2 (Jun.): 188-203.
- Bozeman, Theodore Dwight. 2004. *The Precisianist Strain*. Chapel Hill NC: Omohundro Institute and University of North Carolina Press. Edizione del Kindle.
- Coffey, John, and Paul C. H. Lim, edited by. 2008. *The Cambridge Companion to Puritanism* (Cambridge Companions to Religion). Cambridge: Cambridge University Press. Edizione del Kindle.
- Daloz, L. 1959. *Le travail selon saint Jean Chrysostome*. Paris: Lethielleux.
- Green, M. 1978. *The Re-establishment of the Church of England 1660-1663*. Oxford: Oxford University Press.
- Harris, Tim. 1993. *Politics Under the Later Stuarts. Party Conflict in Divided Society 1660-1715*. London: Pearson Education, Longman.
- Heriban, J. 2005. *Dizionario terminologico-concettuale di scienze bibliche e ausiliarie*. Roma: LAS.
- Holmes, P. edited by. 2012. *Caroline Casuistry. The Cases of Conscience [Casus conscientiae] of Fr Thomas Southwell SJ*. Woodbridge: Boydell.
- Houlston, Victor. 2016. *Catholic resistance in Elizabethan England: Robert Persons's Jesuit polemic, 1580-1610*. (Catholic Christendom, 1300-1700). London: Routledge.
- Johannes Chrysostomus. 1539. *Opera: quotquot per Graecorum exemplarium facultatem in Latinam linguam hactenus traduci potuerunt, ad vetustissimorum codicum fidem nativae integritate decorique suoreddita, per viros in utraque lingua insigniter exercitatus*. Ed. Wolfgang Musculus. Basel: Hervagius (Herwegen).
- Johannes Chrysostomus. 1633. *Tou [Tu] en agiois [hagiois] patros emon [hemon] Ioannou Chrysostomou archiepiskopou Konstantinoupoleos ton eis ten neam diatheken upomnemata ta euriskomena [heuriskomena]. Sancti patris nostri Ioannis Chrysostomi Archiepiscopi Constantinopolitani Commentaria in Novum Testamentum*. Ed. Fronto Ducaeus. Paris: Carolus Morellus (Charles Morel).

²⁴ Cito obbligatamente molte opere in edizione del Kindle, per la generale povertà in materia delle nostre biblioteche pubbliche. La data resta quella della ed. a stampa.

- Keeble, N. H. 2009. voce *Baxter, Richard*. In *Oxford Dictionary of National Biography* (ODENB) online. Versione a stampa e online settembre 2004. Ultima versione ottobre 2009.
- Keeble, N. H., Coffey, John, Cooper, Tim, and Tom Charlton, edited by. 2020. *Reliquae Baxterianae Or, Mr Richard Baxter's Narrative of the Most Memorable Passages of his Life and Times*, 5 vols. Oxford: Oxford University Press.
- Lamont, W. M. 1979. *Richard Baxter and the Millenium. Protestant Imperialism and the English Revolution*. London: Croom Helm.
- Lindberg, Carter, edited by. 2005. *The Pietist Theologians: An Introduction to Theology in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*. Oxford: Blackwell.
- Mayer, Wendy, 2001. "Patronage, Pastoral Care and the Role of the Bishop at Antioch." *Vigiliae Christianae* 55, 1: 58-70.
- Mayer, Wendy. 2009. "John Chrysostom on poverty." In *Preaching Poverty in Late Antiquity*. Leipzig, edited by P. Allen, B. Neil, and W. Mayer, 69-118. Leipzig: Evangelische Verlangsanstalt.
- Miegge, Mario. 2010. *Vocazione e lavoro*. Torino; Claudiana (Studi storici. Saggi).
- Miller, John. 1997². *The Restoration and the England of Charles II*. New York: Longman.
- Muller, Richard A. 1985. *Dictionary of Latin and Greek Theological Terms*. Grand Rapids(MI): Baker.
- Muller, Richard A. 2003². *Post-Reformation Reformed Dogmatics*, 4 vols. Grand Rapids (MI): Baker Academic.
- O'Day, Rosemary. 2014. *The Debate on the English Reformation* (Issues in Historiography). Manchester: Manchester University Press. Edizione del Kindle.
- Packer, J. I. 1990. *A Quest for Godliness. A Puritan Vision of the Christian Life*. Crossway; Wheaton Ill.
- Packer, James I., and Michael Lundy. 2018. *Depression, Anxiety, and the Christian Life. Practical Wisdom from Richard Baxter*. Wheaton, Illinois: Crossway. Edizione del Kindle.
- Paravicini Bagliani, A., édité par. 2012. *Adam, le premier homme*. Tarnuzze: SISMEL (Micrologus Library, 45).
- Pink, T., 2004. "Suarez, Hobbes and the Scholastic Tradition in Action." In *The Will and Human Action*, Edited by Thomas Pink and M.W.F Stone, 27-153. New York: Routledge.
- Pope, Robert, edited by. 2013. *The T&T Clark Companion to Nonconformity*. London: T&T Clark.
- Prieto Lopez, Leopoldo José. 2022. "Las fuentes escolásticas de William Prynne. teología y política de un puritano inglés del siglo xvii." *Anales del Seminario de Historia de la filosofía* 39, 3 (Oct.): 691-709.
- Prynne, William. 1643. *The sovereign power of parliaments and kingdoms*. London: Michael Sparke.
- Ryken, Leland. 1986. *Worldly Saints*. Grand Rapids: Zondervan Academic. Edizione del Kindle.
- Schücking, Levin L. 1969 (2021). *The Puritan Family*. New York: Routledge, Taylor and Francis. Edizione del Kindle.
- Sibbes, Richard. 1631². *The Bruised Reede and Smoaking Flax*. London: Dawlman.
- Sitzler, Silke. 2009. "The Indigent and the Wealthy in the Homilies of John Chrysostom." *Vigiliae Christianae* 63, 5: 468-79.
- Sytsma, David S. 2017. *Richard Baxter and the Mechanical Philosophers* (Oxford Studies in Historical Theology). Oxford: Oxford University Press. Edizione del Kindle.

- Todd, D. 2006. "Did Paul Loathe Manual Labor? Revisiting the Work of Ronald F. Hock on the Apostle's Tentmaking and Social Class." *Journal of Biblical Literature* 125, 4 (Wint.): 781-95.
- Todd, Margo. 1980. "Humanists, Puritans and the Spiritualized Household." *Church History Mar.* 49, 1 (Mar.): 18-34.
- Tyacke, Nicolas. 2001. *Aspects of English Protestantism, c. 1530-1700*. Manchester-New York: Palgrave.
- Tyacke, Nicolas. 2010. "The Puritan Paradigm of English Politics, 1558-1642." *The Historical Journal* 53, 3 (Sept.): 527-50.
- Wallace Jr., D. D. 1982. *Puritans and Predestination. Grace in English Protestant Theology, 1525-1695*. Eugene Oregon: Wipf & Stock.
- Watkins, Owen C., 1972 (2018). *Puritan Experience*. London: Routledge.
- Yuille, J. Stephen. 2007. *The Inner Sanctum of Puritan Piety: John Flavel's Doctrine of Mystical Union with Christ*. Grand Rapids: Reformation Heritage Books. Edizione del Kindle.